

PIEMONTE

L'anno orribile del riso italiano

La devastante siccità di questo 2022 sta provocando danni gravissimi a tutta l'agricoltura ma il riso, in particolare, rischia di vedere dimezzata la produzione

Non sono bastati gli interventi per la regolazione delle acque da parte dei consorzi di irrigazione e neanche i maggiori rilasci effettuati dai gestori idroelettrici che controllano i principali bacini di accumulo; l'inverno asciutto e con pochissima neve, l'assenza di significative precipitazioni primaverili, il prolungato periodo di siccità e le alte temperature di questa estate hanno determinato la forte riduzione della portata dei canali irrigui in particolare nel comprensorio risicolo piemontese lombardo.

Le decisioni degli enti irrigui, in particolare dell'Est Sesia, il maggior consorzio di irrigazione italiano con oltre 25 mila utenti, relative alla riduzione, per alcuni giorni, dei rilasci nelle aree del Novarese a favore della Lomellina nel tentativo estremo di salvare i raccolti, hanno fatto salire la tensione, sfociata in proteste e contestazioni della dirigenza dell'ente.

Il problema vero è che manca l'acqua e se non arriveranno precipitazioni significative a breve, buona parte del raccolto di riso sarà compro-

messo. Al momento nessuno azzarda previsioni, ma le prospettive sono allarmanti.

Nell'area del Pavese, dove i terreni sono più sabbiosi e permeabili, la riduzione di produzione potrebbe raggiungere livelli molto alti, ben superiori al 50%; molte risaie sono già completamente secche. Migliore la situazione nel Novarese, ma comunque preoccupante «perché la coltura è in una fase fenologica molto delicata: la spigatura – spiega Giovanni Chiò, risicoltore di San Pietro Mosezzo e presidente di Confagricoltura Novara – a causa della carenza idrica sta avvenendo con difficoltà e la formazione delle pannocchie non è uniforme».

Anche le altre coltivazioni subiscono lo stress idrico. Il raccolto di frumento nel Novarese è stato inferiore del 15-20% rispetto alla media e molte aziende hanno deciso di rivedere i piani culturali, riducendo gli investimenti a riso e destinando parte dei terreni a mais e soia.

«Complessivamente quest'anno la superficie a riso ha subito una contrazione di 9.000 ettari – dichiara Paolo Carrà, presidente dell'Ente Risi – passando da 227.000 a 218.000 ettari: i sostegni comunitari accoppiati per il riso e i prezzi del risone in tensione hanno avuto la meglio sui timori per la siccità, ma adesso la situazione è critica. Inoltre, una produzione interna ridotta e di conseguenza prezzi elevati potrebbero spingere alcuni operatori ad approvvigionarsi di riso d'importazione, creando in prospettiva dif-

ficoltà per la tenuta delle posizioni di vendita di prodotto italiano».

Il Vercellese, servito dal Consorzio Irriguo Ovest Sesia, nel panorama generale vive una situazione migliore. L'acqua d'irrigazione arriva dal fiume Dora Baltea che si approvvigiona dai ghiacciai della Valle d'Aosta; la siccità si fa sentire e le portate sono fortemente ridotte. Le coltivazioni non sono allo stremo, ma le alte temperature in fioritura comportano il rischio sterilità per la coltura del riso; tuttavia alcune situazioni critiche si segnalano già nel Basso Vercellese, in particolare nella zona di Pezzana.

Contro la siccità si può fare poco e anche il rischio è difficilmente assicurabile. Riccardo Garrione, presidente del Condifesa Vercelli 2 e di Coordifesa, l'associazione promossa da Confagricoltura che riunisce otto consorzi di difesa su tutto il territorio nazionale, chiarisce che «il danno da siccità, che rientra tra quelli catastrofali, quali gelo, grandine, alluvione, sconta una franchigia è del 30%; inoltre le compagnie fissano un limite all'indennizzo, al netto della franchigia, del 50%, per cui il ristoro non può mai essere integrale. L'attivazione dei fondi mutualistici tra gli agricoltori con il sostegno della nuova Pac potrà contribuire alla soluzione del problema, agevolando le compagnie assicurative nell'assunzione dei rischi».

Ercole Zuccaro

VALLE D'AOSTA

Primi interventi contro la siccità

La carenza di risorse idriche è tale che con una decisione storica le guide alpine del Cervino e del Monte Bianco hanno sospeso le escursioni in vetta a causa del rialzo termico. In questo scenario che gli esperti ritengono potrebbe diventare la normalità nel giro di un decennio o poco più, l'Amministrazione ha avviato i primi interventi a sostegno del settore agricolo.

Se i fenomeni meteorologici e i relativi effetti al suolo sono costantemente monitorati dal Centro funzionale regionale, è stata da poco attivata una comunicazione online con i consorzi di miglioramento fondiario, per rilevare le criticità e dare indicazioni sui comportamenti da adottare. È stata anche aumentata la dotazione finanziaria per



Risaie in Lomellina compromesse dalla siccità